

Giuseppe Vittori

LERICI (La Spezia) La lista unica per le europee può essere l'occasione per giungere poi al partito unico dei riformisti. Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione Ue, a margine di un convegno alla festa della Margherita commenta la lettera di Romano Prodi e afferma che «si potrebbe partire da una lista unica per le europee, che danno l'occasione per una piattaforma per presentare un partito riformista che sia parte di una coalizione del centrosinistra».

Amato poi dice di non credere che tutti possano essere d'accordo ed afferma: «Non mi aspetto che tutti ne facciano parte».

«Lavoreremo e faremo in modo che la Margherita segua la strada indicata da Romano Prodi».

Il presidente della Margherita, Francesco Rutelli, apre i lavori della settimana di festa del suo partito, auspicando che da qui possano venire idee per il nuovo progetto programmatico della coalizione. «Credo che il nostro compito sia di incamminare questo partito nuovo, la Margherita, sulla strada che Prodi ha suggerito e dobbiamo arrivarci tutti insieme».

Inoltre dobbiamo cominciare a

«Si deve avere il coraggio di gettare il cuore oltre l'ostacolo in nome di un grande progetto»

## Franceschini:

# «Sono i nostri elettori a volere la lista unica»

Luana Benini

ROMA Dario Franceschini insiste sulla necessità di procedere alla formazione di una lista unica per le elezioni europee: «Dipende essenzialmente dai gruppi dirigenti di Margherita e Ds. Non possiamo trascinare questa decisione per mesi». Il partito unico riformista, spiega, è l'obiettivo al quale tendere, ma «intanto facciamo la lista unitaria per le europee che è nella nostra disponibilità immediata e che è anche funzionale a raggiungere quell'obiettivo».

**Prodi ha sollecitato la lista unica alle europee come passo indispensabile per procedere poi alla formazione di un soggetto politico unitario. È d'accordo?**

«Assolutamente sì. Troverei assurdo imbarcarsi in una discussione fra chi vuole il partito dei riformisti domani e chi vuole la lista unica alle europee oggi come se fossero due cose diverse. Invece l'una è conseguenza dell'altra. Nel momento in cui si mette in campo un progetto così ambizioso come quello di costruire un partito riformista che possa diventare il primo partito italiano non si può pensare di scavalcare un appuntamento così importante come le elezioni europee. Per altro sulla lista unica alle europee potremmo facilmente metterci d'accordo perché abbiamo la stessa idea di Europa e un programma sovrapponibile».

**Una parte dell'Ulivo ha già detto di no. Le perplessità riguardano anche i possibili risultati. Le esperienze di liste uniche finora non hanno sortito esiti positivi...**

«Prima di agosto, come Margherita, ci siamo incontrati con tutti i partiti dell'Ulivo. Udeur, Verdi, Pdc si sono dichiarati indisponibili alla lista unica ma non hanno opposto ostacoli alla costruzione di liste uniche da parte degli altri partiti dell'Ulivo. Siamo tutti consapevoli che per vincere le elezioni serve un Ulivo il più largo possibile e una coalizione il più larga possibile. Il fatto che alcune forze politiche decidano di fare un passo in avanti per la lista unica alle europee non porta necessariamente alla conflittualità con quelle forze che non ci stanno. Avremmo comunque una cornice comune rappresentata dalla coalizione e un'altra cornice rappresentata dall'Ulivo».

**Si tratterebbe di una lista unica di chi ci sta, un po' riduttivo di fronte all'obiettivo ambizioso del partito riformista europeo...**

«Si tratterebbe della lista unica di chi se la sente di fare questo passo. Siccome non viviamo sulla Luna so bene che dentro la Margherita e dentro i Ds ci sono resistenze di fronte all'ipotesi di un partito riformista europeo. Mi riferisco a stati d'animo diffusi. Nella Margherita qualcuno obietta: proprio ora che faticosamente abbiamo fatto un partito nuovo volete farcene fare un altro...E nei Ds: proprio ora

“

Il vicepresidente della Convenzione aggiunge: «Non mi aspetto che tutti ne facciano parte»



Il leader dei popolari: «Quelli che pensano a fare oggi un partito unico, cavalcando un passaggio come quello elettorale sbagliano»”

# Amato: dalla lista unica al partito dei riformisti

Rutelli: siamo nel solco di Prodi. Ma Castagnetti frena: «Andiamoci piano con il partito unico»

costruire il progetto di governo dell'Ulivo per la prossima legislatura».

«Non si può ogni giorno portare in alto l'asticella oltre i limiti possibili», dice però il capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti, usando un paragone sportivo per dare il suo giudizio sul dibattito sull'Ulivo e si dice contrario all'idea di dar vita subito a un partito unico, indicando come primo gradino la lista unica alle europee suggerita da Romano Prodi. «Quelli che pensano a fare oggi un partito unico,



tg Rai  
di Paolo Ojetti

### Tg1

Ormai, almeno per il Tg1, non esiste altro che il caso Telekom-Serbia. Si parla solo di questo e il tema è affidato al giornalista di fiducia della maggioranza: Francesco Pionati. Così, Piero Fassino, viene sepolto dalle dichiarazioni colpevoliste che partono a raffica dal centrodestra. Dal servizio di Pionati viene diffuso questo messaggio subliminale: Fassino è già indagato, quasi imputato, la querela di Berlusconi lo ha messo in angolo e costretto "a chiarire la sua posizione". Insomma, giorno dopo giorno, il Tg1 ha trasformato la nebulosa delle "rivelazioni" di Igor Marini in un atto d'accusa indiscutibile dove appaiono già luminose due verità: che Fassino, Prodi e Dini sono dei tangencrati e che l'affaire Telekom-Serbia avrebbe dissestato le casse dello Stato. Ieri sera, alla ripresa di quella che Paolo di Giannantonio ha chiamato la "normalità", la musica udita per mezza estate non è cambiata. Berlusconi non è il burattinaio di Marini? Bè, col Tg1 si mantiene in esercizio.

### Tg2

Per non essere da meno, anche il Tg2 si tuffa a pesce nel caso Telekom-Serbia e il servizio di Giorgio Saba è totalmente sbilanciato: la parte del leone la fa Fabrizio Cicchitto, vecchio sodale di Berlusconi nella loggia P2, transfuga della sinistra socialista verso le spiagge di Forza Italia. Cicchitto ritiene che le accuse a Fassino siano la risposta giusta ad anni e anni di "persecuzioni" giudiziarie di Craxi, Forlani e Berlusconi. Com'è ovvio non c'è alcun contraddittorio, nemmeno ai deliri declaratori. Copertina su Bronson di Gianni Gaspari, poco sentita e di maniera.

### Tg3

La prima scelta del Tg3 è per le tasche degli italiani: con la patente a punti è calato il numero degli incidenti? Ebbene, cosa aspettano le compagnie di assicurazione a ritoccare i premi verso il basso? Aspettano, aspettano - dice il Tg3 - nonostante le pressioni dei consumatori e, persino, del governo. La seconda scelta è per la querela miliardaria lanciata da Berlusconi contro Fassino. Il presidente del Consiglio si ritiene offeso nel ruolo di burattinaio di Igor Marini. Fassino - che il Tg3 ci mostra - scuote la testa: "Sono calunniato e pure querelato, cose che accadono solo in Italia". C'è anche Casini che si lamenta: "Il bipolarismo sta diventando uno scontro fra uomini primitivi". Ma per Telekom-Serbia bisognerebbe vedere chi ha cominciato a far roteare la clava. Se non ricordiamo male (ma il Tg3 non lo dice) non iniziò tutto con un attacco durissimo e a freddo di Berlusconi a Prodi?

## 1943-1945 Due lunghissimi anni

GIORNI DI STORIA

Perché è mancata una Norimberga italiana? Un lungo oblio ha circondato le rappresaglie dei tedeschi, le stragi, i rastrellamenti dei civili, i crimini di guerra. «Il Secolo breve» ha ancora molto da raccontare, almeno agli italiani.

A richiesta in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità



cavalcando un passaggio come quello elettorale sbagliano - afferma Castagnetti commentando le affermazioni di alcuni esponenti diessini - l'obiettivo delle elezioni europee non va scavalcato: se siamo d'accordo sul concetto di Europa ha senso metterci insieme. Ma da qui a pensare che si possa fare un partito unico con tutte le contraddizioni emerse in queste ore, ce ne passa. È inutile parlare di una nuova Epinay, sono ormai passati 30 anni, dobbiamo guardare avanti».

«La somma di chi ci sta nei Ds e nella Margherita? No, non va bene»

## Vita: «Epinay per Mitterrand fu una svolta a sinistra Ma Fassino vuole questo?»

Ninni Andriolo

ROMA L'Epina italiana di cui parla Fassino non può ridursi «all'abbraccio tra gli stati maggiori della Margherita e dei Ds». E poi «cosa vuol dire Partito riformista in un'era in cui la politica deve saper governare le differenze rifuggendo la tentazione di ridurle». Vincenzo Vita, ex portavoce del "corrente" diessino e attuale assessore alla Cultura della Provincia di Roma, risponde con un cortese «no» al segretario della Quercia. Per prima cosa, sottolinea, «bisogna mettere ordine nel dibattito che si sta svolgendo in questi giorni».

**Anche lei chiede al segretario di riunire al più presto gli organismi dirigenti dei Ds?**

Sì. In questi giorni si sono affastellate proposte variegate e contraddittorie: lista unica, lista "di chi ci sta", partito unico dei riformisti, processo lento, processo accelerato. È urgente, a questo punto, che il gruppo dirigente dei Ds offra a tutti gli iscritti l'opportunità di discutere sulla base di una proposta definita e chiara.

**Ma Fassino è chiaro: chiede ai diessini di costruire il Partito riformista...**

Mi sono occupato per anni del mondo dei media e proprio per questo sono sempre più infastidito da una politica che talvolta sembra ridursi ad un'intervista dietro l'altra. Il metodo, invece, è sostanza. Chiariamo di cosa stiamo parlando davanti agli organismi dirigenti del partito, innanzitutto. Nell'intervista concessa all'Unità Fassino faceva riferimento ad Epinay. Mitterrand, allora, effettuò una svolta a sinistra. Rifondò il Partito socialista che era ormai ridotto a cetto politico, sostanzialmente. Ecco se l'Epina di cui parla il segretario significasse metterci in sintonia con associazioni e movimenti - che hanno posto problemi fondamentali già intuiti, peraltro, da Enrico Berlinguer - allora è una cosa. Se è la premessa per una svolta moderata allora si tratta di altro.

**Lei non chiude le porte, nella sostanza. Valutazione errata?**

Cerco di essere più chiaro. L'importante sono i contenuti. L'importante è innescare un processo adeguato ai tempi, capace di collegarci alla società civile dando nuova linfa alla politica. Se, invece, Partito riformista significa sommare chi ci sta della Margherita con chi ci sta dei Ds - mettendo nel conto che chi non ci sta è invitato a

«Prima i problemi reali del Paese. Non vorrei che la discussione sul Partito riformista facesse scambiare l'ordine degli addendi»

«Non ne parlo. È un dibattito al quale non mi interessa partecipare». Così il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, sulla proposta di Romano Prodi di istituire una lista unica in vista delle elezioni europee. Illy motiva il suo silenzio sull'argomento affermando, «io sono il presidente del Friuli Venezia Giulia».

«La prospettiva avanzata da Prodi ora non potrebbe essere più chiara: una lista per l'Europa di larga unità riformista che rappresenti il laboratorio e il banco di prova di un nuovo soggetto riformista in Italia e in Europa», dice invece Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margherita, riferendosi alle dichiarazioni del coordinatore della segreteria diessina sul Corriere.

«È Vannino Chiti - dice Monaco - che allude a non precisati ammiccamenti, che deve spiegare come si può essere d'accordo su questo nido disegno e sulla sua scansione necessaria (prima la lista poi il soggetto politico), derubricando il primo, qualificante «spasso innovativo» a semplice cartello elettorale».

Si può essere d'accordo o meno, ma la posta in gioco è così alta da esigere il linguaggio evangelico del sì, no o no».

trovarsi case diverse - questo non va bene. Anzi, va proprio male. Il punto da cui partire è quello di riprendere il filo della discussione aperta dopo il congresso di Pesaro. Dentro una fase, cioè, ricca di grandi novità maturate nella società civile. L'obiettivo è quello di rilanciare un partito della sinistra all'altezza del nuovo millennio.

**Una formazione politica che possa chiamarsi riformista a patto che non venga partorita dagli stati maggiori dei partiti, nella sostanza?**

Attenzione. I termini non possono essere ingannevoli. Cosa vuol dire riformista? Ho il timore che si perda di vista un grande capitolo di quella che chiamiamo post modernità. Sopite le ideologie, oggi l'organizzazione della politica è governo delle differenze non riduzione di queste ad un unicum.

**E una federazione del centrosinistra potrebbe evitare questo rischio?**

L'unica cosa da evitare è quella di rassegnarsi ad una coalizione che litiga continuamente e si traduce in mero cartello elettorale in prossimità delle urne. Tra il partito unico e lo zero c'è un territorio da esplorare che non deve significare in ogni caso annullamento delle diversità. Queste ultime sono una risorsa e non un peso. Bisogna passare da una semplice alleanza elettorale a un programma comune e a forme di coordinamento. Queste, adesso, non esistono nemmeno per i singoli segmenti progettuali della coalizione. L'obiettivo è quello di vincere, di battere il centrodestra.

**Il fatto è che la strada per raggiungere quella meta è lastricata di mille ricche. Ognuno, dentro l'Ulivo, fornisce la sua cura...**

La destra è in difficoltà. La provocazione di Telekom Serbia e l'aggressione a Piero Fassino, al quale esprimo piena solidarietà, sono il segno di una debolezza profonda. La maggioranza non regge. Mostra di non avere cultura di governo e sfodera un mix terribile di populismo e autoritarismo. L'Italia è sempre più in affanno, con la vita quotidiana impazzita per i suoi alti costi. Dobbiamo fare presto. Non c'è tempo da perdere. Ecco: io metterei i problemi reali del Paese in testa all'agenda delle priorità. Non vorrei, invece, che la discussione sul Partito riformista facesse scambiare l'ordine degli addendi. Un programma comune, innanzitutto. Nel frattempo ragioniamo attorno a modalità di partecipazione alle europee che non si limitino alla mera riedizione delle singole sigle.

**Simbolo dell'Ulivo accanto a quello delle diverse forze politiche, nella sostanza?**

Sì. È una strada certamente percorribile. Per Prodi però questa scelta non basta. Il presidente della Commissione Ue, tra l'altro, è il candidato naturale alla leadership dell'alleanza. Come se ne esce?

Ho profonda stima per Romano Prodi. Ma mi piacerebbe che si discutesse di più e meglio di ipotesi che non ho francamente del tutto compreso.